

Comunicato

Convenzione Generale Ordinaria 2024

Federazione Regnum Christi 

Venga il tuo Regno!

Comunicato della I Convenzione Generale Ordinaria della Federazione Regnum Christi

Apostoli in Missione

Il cammino percorso

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro (Lc 24, 15)

La prima Convenzione Generale Ordinaria della Federazione Regnum Christi ha riunito cento quindici delegati, più cinque invitati¹, provenienti da tutti i territori e dalle quattro vocazioni che compongono il Regnum Christi (laici, consacrate, laici consacrati, legionari di Cristo). L'incontro si è svolto a Roma dal 29 aprile al 4 maggio 2024. Con il motto "Apostoli in missione", i delegati hanno concluso un discernimento apostolico della realtà che ha avuto inizialmente una fase locale e poi una territoriale.

Abbiamo potuto svolgere un vero discernimento evangelico e apostolico della realtà grazie ai frutti delle tappe precedenti del cammino, che ricordiamo con immensa gratitudine a Dio e alla Chiesa, che ci ha accompagnato e continua ad accompagnarci come vera Madre.

Tre sono gli aspetti che ci consentono di costruire su un terreno solido: avere degli Statuti elaborati attraverso un vero esercizio sinodale; il poter contare su uno status giuridico chiaro della Federazione e aver convalidato il nostro carisma, identità, spirito e missione. Dalla certezza che sgorga dal carisma come dono di Dio, e da uno sguardo cristiano profondo sul mondo dal quale siamo chiamati e al quale siamo inviati, rinnoviamo il nostro desiderio e impegno di rendere presente il Regno di Cristo nei cuori e nella società nel qui e ora del mondo.

Abbiamo scelto la dinamica del vedere, giudicare e agire per affrontare i diversi temi proposti, ossia:

- **La pienezza vocazionale** di tutti i membri che include: l'identità, la missione e l'appartenenza dei laici; la formazione nel Regnum Christi; la conoscenza e l'esperienza del nostro carisma; la cultura e la promozione vocazionale.
- **Le comunità di apostoli** che includono: una pastorale integrata a livello locale; la formazione dei formatori e la leadership nello stile di Gesù; le strutture al servizio della comunione e della missione.

¹ Gli invitati erano Elena Bustillos, presidente dell'Assemblea Generale della Rete di Scuole del Regnum Christi; José Mata, presidente dell'Assemblea de la Rete Internazionale delle Università del Regnum Christi (RIU); Pablo Aledo, direttore generale de la Fondazione Altius; Daniel Bizzo, laico consacrato con voti temporanei, e Alejandro Lara che, a breve, inizierà a svolgere come amministratore generale della Federazione Regnum Christi.

- **La missione del Regnum Christi** con gli adolescenti e i giovani, con il matrimonio e la famiglia e con la cultura.

Per squadre e gruppi, e durante le riunioni plenarie, ci siamo dedicati a rispondere alle seguenti domande: Come vediamo il mondo in cui Dio ci invia oggi e come ci posizioniamo al suo interno? A cosa ci sta chiamando Dio nei prossimi sei anni? Come possiamo rispondere come famiglia spirituale e corpo apostolico?

Il mondo dal quale siamo stati chiamati e al quale siamo inviati

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?" (Gv 1, 38)

Riconoscendoci parte di questo mondo caduto e redento, come apostoli del Regno ascoltiamo il Maestro che ci chiede "Cosa cercate?" (Gv 1, 38). Con atteggiamento di discernimento rispondiamo: "Dove dimori?".

Viviamo in un'epoca di cambiamenti costanti e accelerati, ma soprattutto viviamo un cambio di epoca (cfr. *Francesco*, 10 novembre 2015). Non possiamo enunciare completamente tutte le cause di questo cambiamento e, ancor meno, possiamo prevedere tutte le conseguenze. Tentare qui una diagnosi completa di un mondo culturale e socialmente così eterogeneo e mutevole ci porterebbe a cadere in giudizi generalizzati e precipitosi. Ma possiamo affermare che, mescolati con la zizzania, troviamo germogli di spighe che annunciano pane di vita. In questo senso, l'esame dei contributi raccolti nelle fasi locali e territoriali di preparazione per questa Convenzione ci ha permesso di riconoscere alcune sfide del nostro tempo.

Riconosciamo una profonda crisi antropologica e della ragione. Viviamo in un mondo che ci offre più possibilità che mai, ma non ci offre allo stesso modo i principi, i valori e i criteri adeguati per prendere decisioni corrette.

Come cristiani siamo passati dalla centralità culturale alla marginalità nei nuovi contesti sociali; da essere la maggioranza, siamo diventati una minoranza. Invece di sentirci "a casa" in una cultura modellata dal cristianesimo, ci sentiamo "pellegrini".

Ripensando ai contributi pervenuti a questa Convenzione, constatiamo molte affermazioni su come stanno gli altri, su come è il mondo, forse senza rendersi pienamente conto che anche noi stessi facciamo parte di questo mondo e siamo profondamente influenzati da questo cambiamento di era. "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (*Gaudium et Spes*, 1). Ci riconosciamo solidali con tutti coloro con cui condividiamo le gioie e le difficoltà che ci presenta questo momento della storia.

Vedere il mondo con gli occhi di Cristo e amarlo dal suo cuore: lo sguardo dell'apostolo del Regno

Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3, 16)

Di fronte alla situazione del nostro mondo, come parte della Chiesa e del Regnum Christi, riconosciamo, tra molte altre, tre possibili tentazioni:

1) *Rinchiuderci in un bunker*, cioè ritirarci e isolarci dal mondo, aspettando che passi la tempesta. Il bunker ci impedisce di uscire per incontrare gli altri e dare ragioni della nostra speranza; ci impedisce di essere luogo d'incontro e accoglienza per coloro che sono lontani dalla Chiesa ed emarginati dalla società; ci porta a illuderci pensando che solo noi abbiamo ragione e che gli altri si sbagliano. Questa esperienza cristiana di mantenimento o sopravvivenza è molto lontana dal mandato missionario e ospitaliero che abbiamo ricevuto da Cristo. È lontana dallo spirito apostolico del Regnum Christi.

2) *Lasciarci dominare dalla nostalgia* di un passato che non tornerà. Questo ci porta ad essere indifferenti al tempo che Dio ci regala e può portarci ad agire da atteggiamenti e metodi inadatti per rendere presente il Regno di Cristo nel mondo attuale. La nostalgia può paralizzarci e impedirci di esplorare nuove possibilità e vie apostoliche. Se nel compimento della missione continuiamo a fare sempre le stesse cose, le nostre risposte alla chiamata di Dio nel presente perderanno rilevanza.

3) *Adottare i principi, criteri e metodi dominanti* del mondo in cui il Signore ci invia. Per cercare accettazione e riconoscimento, per l'urgenza di soluzioni immediate o per l'ambizione di successo, corriamo il rischio di dimenticare che, sebbene siamo nel mondo, apparteniamo a Cristo.

L'apostolo del Regno affronta queste tentazioni con la certezza che Gesù Cristo è la fonte della verità eterna: Egli ci rivela la nostra identità e la nostra appartenenza a Lui e alla Chiesa; in Lui confidiamo; Egli è la nostra speranza; in Lui ci riconosciamo come fratelli. Sappiamo che dobbiamo vedere il mondo e gli altri con la luce di Cristo. Questa certezza non significa necessariamente che sappiamo come evangelizzare con quella Verità la vita e la cultura del nostro tempo. Piuttosto, siamo certi che questo è la nostra più grande sfida: scoprire e agire nel miglior modo possibile per stabilire oggi il Regno di Cristo.

Sappiamo che il cuore dell'uomo è ben fatto. Anche negli atteggiamenti e nei comportamenti che ci sembrano incomprensibili, possiamo riconoscere un desiderio, una ricerca, che si rivolge a Dio. Constatiamo che oggi possiamo far maturare la nostra vocazione cristiana e renderla più significativa, non nonostante un mondo secolarizzato, ma in mezzo a un mondo secolarizzato.

Siamo sorpresi nel riconoscere che, in mezzo al mondo, lo stesso Gesù Cristo, che ci ha rapito il cuore, cammina al nostro fianco come Signore della storia, facendo germogliare i semi del Regno, sia nei momenti di tristezza, desolazione e croce, sia in quelli di gioia e consolazione.

Questo è il tempo della grazia di Dio per noi, il nostro *kairós*; il tempo per la gioia spirituale del qui e ora, il momento per esprimere a tutti l'amore redentore. Possiamo guardare al passato senza nostalgia e senza paura, perché è la memoria di Dio con noi. Possiamo guardare al futuro con speranza teologica, senza fantasie di grandezza terrena.

Riconosciamo la primazia dei mezzi soprannaturali per guidare il nostro discernimento evangelico e orientare la nostra missione apostolica. Camminiamo con la forza del battesimo che ci garantisce la grazia necessaria per la lunga e lenta battaglia verso la santità.

Il nostro carisma ci offre un solido sostegno nei cinque elementi della vita del membro del Regnum Christi (*RFAFRC* 2), nel nostro stile di dedizione e nei nostri principi di azione apostolica (*SFRC* 10, 35-39) che dobbiamo applicare in modo creativo. La nostra missione deve abbracciare e accompagnare tutto il percorso di vita dei membri e delle persone con cui entriamo in contatto, portandoli all'incontro con Cristo.

Una opzione missionaria coraggiosa e radicale

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20, 21-22)

Un cambiamento di epoca come quello che stiamo vivendo richiede un'opzione missionaria coraggiosa e radicale. Piccoli cambiamenti nella nostra pastorale tradizionale non saranno sufficienti. Nemmeno la semplice implementazione di mezzi, piani, manuali e programmi sarà adeguata. Tutto ciò ci porta solo in luoghi già conosciuti; parafrasando San Giovanni della Croce, per arrivare dove ancora non sappiamo, dobbiamo camminare per dove non sappiamo.

Vogliamo promuovere una cultura del discernimento evangelico e apostolico. Cioè, cercare e scoprire il seme del Regno presente in ogni situazione per tentare di identificare e agire la risposta adeguata per ogni persona. Siamo chiamati, personalmente e istituzionalmente, a leggere il mondo dal cuore di Cristo e a vincere il male con il bene (*Rm* 12, 21).

Pertanto, applicando questo principio, a partire dal "vedere e giudicare" la situazione del mondo, nelle prime sessioni plenarie di questa Convenzione, abbiamo considerato prioritario adattare la nostra vita e la nostra missione evangelizzatrice secondo le seguenti opzioni missionarie:

1) Da una speranza troppo umana a una speranza radicalmente ancorata in Cristo

Dobbiamo contemplare la realtà con lo sguardo di Cristo, riconoscendo il Regno che è già presente qui e ora, e sentendoci chiamati a farlo crescere. Se viviamo la speranza teologica che sorge da una vita contemplativa autentica, convinti del trionfo del Signore, anche quando attraversiamo valli oscure, diventeremo apostoli audaci ed entusiasti. Dare ragione della nostra speranza implica prendere sul serio il messaggio cristiano con tutte le sue conseguenze.

2) Dalla dipendenza dei rami consacrati a un carisma ricevuto e spinto da tutti

Vogliamo essere un Regnum Christi aperto alla voce dello Spirito Santo che si manifesta in tutti i suoi membri, riconoscendo il carisma presente in tutte le vocazioni, riscoprendo il fatto che ci arricchiamo reciprocamente e che, insieme, sosteniamo la missione. Ciò implica lasciarci interrogare dai nostri compagni di cammino, essere aperti e favorire l'ascolto, specialmente di ciò che Dio ci dice attraverso i laici, chiamati a "vivere il loro impegno battesimale in mezzo alle realtà temporali" (RFAFRC 1 §1). Vogliamo relazionarci più dal carisma condiviso che dalle funzioni di ciascuno.

3) Da un'attenzione ai manuali e ai modelli a un'attenzione al discernimento e all'adattamento

Vogliamo essere saldi nei principi, flessibili e creativi nei mezzi; riconoscere, abbracciare e custodire meglio l'essenziale come riferimento carismatico e rendere più flessibile l'accessorio. Vogliamo che ogni comunità locale assuma la responsabilità di discernere la propria realtà per scoprire il Regno di Cristo lì presente e farlo emergere; che a livello locale si decida la forma concreta di portare avanti la missione. Fedeli al carisma ricevuto cerchiamo di adattare i metodi e le procedure alla diversità delle circostanze.

4) Da una pastorale per quelli di casa a una pastorale per quelli degli incroci di cammino

Ci riconosciamo interpellati dalla chiamata di Cristo: "Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28, 19) per andare oltre i confini conosciuti. Vogliamo condividere il Suo Cuore di Pastore che, nel mondo di oggi, più che lasciare le novantanove pecore per andare a cercare una, coinvolge quella una per andare a cercare le novantanove, insieme a Lui; per incontrare quelli che sono lontani negli incroci dei cammini.

I frutti della Convenzione Generale

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga (Gv 15, 16)

In questi giorni abbiamo rinnovato la certezza che siamo chiamati a mettere in pratica con impegno e speranza il carisma che Dio ci ha donato come famiglia spirituale e corpo apostolico (SFRC 3), al servizio della Chiesa.

Molti sono i frutti che si raccolgono da questa Convenzione Generale: il processo stesso di discernimento, le riflessioni delle squadre, l'esperienza dei partecipanti e il rinnovato impegno apostolico. Tutto ciò è stato raccolto nei propositi di questa Convenzione e rappresenta un grande valore per la nostra vita e missione.

Abbiamo individuato alcune priorità per l'intero Regnum Christi e abbiamo affidato cinque incarichi al Collegio Direttivo Generale. Inoltre, abbiamo riconosciuto convinzioni e certezze che orientano la nostra missione. Tutto ciò costituisce il materiale che useremo nella formulazione della pianificazione strategica della Federazione per i prossimi sei anni.

Priorità

1) *Promuovere una cultura vocazionale.* Vogliamo realizzare tutta la nostra attività apostolica partendo dalla chiamata personale che Dio fa agli uomini, permeandola di una autentica pedagogia vocazionale, che favorisca la comprensione della vita come vocazione e che faciliti ad ogni persona la scoperta e accettazione della propria (SFRC 48). Cerchiamo che, nei diversi ambiti del Regnum Christi, si possano naturalmente sviluppare processi di pienezza vocazionale e, in questo modo, maturino vocazioni alla vita matrimoniale, consacrata e sacerdotale.

2) *Assumere l'impegno di essere e formare comunità di apostoli in uscita,* seguendo l'esempio dei primi cristiani. Crediamo che questa sia una risposta adeguata alle esigenze dell'evangelizzazione del mondo di oggi. Sarà in queste comunità che si vivranno i cinque elementi che nutrono la vita dell'apostolo del Regno e dove si sentirà l'urgenza di condividere l'amore di Cristo formando nuove comunità di apostoli. Vogliamo essere comunità contemplative ed evangelizzatrici, minoranze creative capaci di seminare e far crescere i semi del Regno dove si trovino. Ciò comporta rinnovare il modo di pensare a noi stessi come apostoli, così come il nostro orientamento e criterio per la presa di decisioni, il discernimento evangelico e l'attività apostolica.

3) *Promuovere la pastorale del matrimonio e la famiglia,* poiché sono il nucleo fondamentale della società e il luogo naturale in cui la persona si scopre, si sviluppa e impara ad amare. Vogliamo che la struttura del Regnum Christi risponda meglio alle esigenze del matrimonio e si sviluppino percorsi formativi che accompagnino la vocazione all'amore in tutte le sue fasi e situazioni: fidanzamento, preparazione al matrimonio, matrimonio, figli, vecchiaia e lutto, così come, quando sfortunatamente accade, la separazione o il divorzio. Vogliamo formare e proiettare veri apostoli del matrimonio e della famiglia.

Incarichi

Oltre a determinare queste priorità, abbiamo assegnato cinque incarichi al Collegio Direttivo Generale. Ecco una sintesi degli stessi:

- 1) Elaborare "itinerari formativi" attraverso una commissione specializzata con persone provenienti da diversi territori.
- 2) Costituire una squadra di pensiero (*think tank*) che, in sintonia con il nostro carisma, si dedichi continuamente ad analizzare il panorama attuale, offrendo ai membri del Regnum Christi chiavi per il discernimento della realtà dai valori del Vangelo e per promuovere il compimento della nostra missione apostolica.

- 3) Riuscire ad allineare efficacemente tutte le realtà del Regnum Christi - Federazione, istituzioni federate e opere comuni di apostolato - intorno alla missione comune (*SFRC* 42-26 e nota esplicativa a questi numeri).
- 4) Creare, nell'area di "vita e missione", un dipartimento dedicato alla famiglia il cui obiettivo principale sia generare sinergie a livello internazionale, territoriale e locale.
- 5) Avviare un programma di formazione per coloro che svolgono un ruolo di autorità nella Federazione così come nelle squadre di lavoro territoriali e generali delle realtà del Regnum Christi. L'obiettivo è ottenere un cambiamento culturale basato sui valori della leadership evangelica nello stile di Gesù Cristo (la carità, il servizio, l'ascolto, la collaborazione).

Suggerimenti

Abbiamo anche fornito diversi *suggerimenti* al Collegio Direttivo Generale, ai Collegi Direttivi Territoriali, alle istituzioni federate e alle assemblee delle Opere Comuni.

Tra tutte, due interessano particolarmente i membri laici associati del Regnum Christi, vale a dire: riprendere la riflessione sulla loro partecipazione agli organi di governo con voto deliberativo, quando le condizioni lo consentono; e concludere la riflessione sulla promessa di disponibilità (*RFAFRC* 24).

Alcune certezze e convinzioni

Inoltre, questi giorni sono stati un'occasione per confermare alcune delle nostre certezze e convinzioni. Tra queste:

- 1) Abbiamo confermato il **contenuto e lo spirito degli Statuti della Federazione Regnum Christi**. Riteniamo necessario che tutti continuino a crescere nella conoscenza, comprensione e integrazione affettiva ed effettiva con il loro contenuto, per favorirne l'assimilazione, poiché in essi troviamo formulati i principali tratti del nostro carisma, spiritualità e missione apostolica. Gli Statuti sono luce e criterio di discernimento per il nostro essere e agire.
- 2) Crediamo fermamente che le **quattro vocazioni del Regnum Christi siano chiamate, dalla loro identità, a contribuire alla missione comune**. Vediamo che, dopo questi anni di rinnovamento, c'è ancora un cammino da percorrere per rafforzare l'identità di ciascuna vocazione e il modo in cui ciascuna può meglio accompagnare le altre vocazioni. Vogliamo promuovere una cultura di **valorizzazione del positivo: riconoscere e celebrare** i frutti che il Signore ci regala e il contributo personale di ciascun membro della comunità. Vogliamo curare in modo particolare alcune virtù caratteristiche del nostro stile di vita: la carità, la disponibilità per la missione e la fiducia.

- 3) È fondamentale che tutto ciò che facciamo sia costantemente permeato dalla dimensione contemplativa. Essere uomini e donne di preghiera, di Vangelo e di Eucaristia, sotto la guida di Maria. Cerchiamo che la fonte del rinnovato impulso apostolico non siano le nostre sole forze e idee, ma l'azione di Dio in ciascuno di noi e nelle comunità, perché il Signore ci ha detto: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15, 5).
- 4) Vogliamo essere **un Regnum Christi in uscita con uno stile particolare di donazione**, per essere apostoli con le caratteristiche descritte nel numero 10 degli Statuti. Pertanto, confermiamo l'obiettivo di formare persone che si preparino a vivere pienamente la loro condizione di apostoli, inviati da Cristo in un mondo bisognoso di Dio, così come lo sforzo di formare formatori con una leadership allo stile di Cristo, apostolo del Regno.
- 5) Riteniamo che le **strutture** esistenti della Federazione siano appropriate e debbano essere al servizio della missione e adattarsi, se necessario, per rispondere meglio alle esigenze della missione. Non abbiamo trascurato il fatto che siamo in un processo di implementazione e maturazione di queste strutture. Anche se sono già trascorsi cinque anni, dobbiamo accettare con pace e serenità che si tratta di un processo lungo che richiede accuratezza e pazienza. Le strutture sono al servizio della missione e sono in continuo adattamento in una dinamica che presenta sempre nuove sfide.
- 6) Riteniamo importante promuovere una **cultura dell'accompagnamento** (accompagnare e farsi accompagnare) in tutte le sezioni e opere di apostolato del Regnum Christi, promuovendo anche la formazione di accompagnatori.

La Convenzione Generale ha affrontato il fatto che alcune ferite della nostra storia influenzano ancora le relazioni tra di noi. Tutti riconosciamo la necessità di correggere gli errori, imparare da essi e crescere insieme nella missione comune. Il Collegio Direttivo Generale ha deciso di affrontare con determinazione questo tema.

Elezione dei sei laici che assisteranno alla plenaria generale

I 36 delegati laici che hanno partecipato alla Convenzione Generale hanno scelto i sei laici che assisteranno alla Plenaria Generale del Regnum Christi durante il prossimo sessennio. Gli eletti sono: Horacio Gómez, Cathie Zentner, Guillermo Narro, Cristina Regueira, Maria Fioretta Bini Smaghi e David Zárate.

Preghiamo affinché lo Spirito Santo li illumini in questo servizio. Il Collegio Direttivo Generale sceglierà due tra questi sei laici per assistere il Collegio Direttivo Generale durante il prossimo sessennio.

Siamo profondamente grati ai laici che hanno assunto questa responsabilità durante i primi anni di vita della Federazione Regnum Christi: Francisco Gámez-Arcaya, Álvaro Abellán-García, Carmen Fernández, Kerrie Rivard, José Antonio Lebrija e David Zárate.

Tutti loro hanno anche partecipato nei lunghi anni in cui i laici dovevano discernere il loro modo di partecipare al carisma nel Regnum Christi e il modo della loro inserzione nel diritto proprio della Federazione.

Conclusione

*Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto!
(Lc, 1-45)*

Al termine di questa prima Convenzione Generale Ordinaria della Federazione Regnum Christi, i delegati si rendono conto del tempo che stiamo vivendo: è l'umile storia della nostra famiglia spirituale che si inserisce in un momento importante della Chiesa e in un grande cambiamento di epoca nel mondo. Siamo andati e abbiamo visto dove dimora il Maestro; i nostri cuori si riempiono di stupore perché si manifesta nei nostri fratelli e nelle donne e negli uomini che incontriamo lungo il cammino. È Lui che ci accompagna e viene incontro a noi per rivelarci l'amore del suo cuore e formarci come apostoli del suo Regno.

Il lungo cammino percorso in questi anni ci riempie di gratitudine verso coloro che fin dall'inizio hanno incarnato il carisma e verso coloro che hanno contribuito al suo rinnovamento e purificazione, anche se alcuni di loro non sono più con noi. Grazie!

Abbiamo cercato di rispondere all'invito che ci ha fatto Papa Francesco nella sua lettera ricevuta all'inizio della Convocazione: "Oggi, più che mai, la società ci chiede di essere capaci di dare ragione della nostra speranza (1 Pt 3, 15) di fronte alle sfide contemporanee". Confidiamo nella grazia di Dio e nell'impegno di tanti uomini e donne che, in tutto il mondo, vivono e custodiscono il carisma del Regnum Christi.

Rinnovati nei nostri cuori, con Maria, Madre della Speranza, torniamo nei nostri territori e località con la gioia dell'apostolo del Regno.

Roma, 4 maggio 2024